

"Intervista sul gioco d'azzardo patologico"

Intervista fatta per il Resto del Carlino - Ferrara in quanto esperta di gioco d'azzardo patologico, in un momento storico in cui questo tipo di problematica pur essendo sempre più crescente fatica ancora ad essere riconosciuta come tale e affrontata con i giusti metodi, spesso a causa di una mancanza di informazione per chi ha il problema ma anche per chi gli sta accanto.



FOCUS

Violazione degli orari
Nello scorso giugno il gestore della sala giochi non aveva rispettato l'ordine del Comune di tenere spente le 'macchinette' dalle 13 alle 15,30. E così aveva trasgredito nello scorso dicembre. Per questo è stato sanzionato con una multa da 800 euro.

Nessun corso
Il titolare non ha effettuato il corso obbligatorio per la ludopatia, previsto da un'apposita legge regionale contro la dipendenza dal gioco. È quindi stato sanzionato con una contravvenzione di 3.300 euro per ogni addetto, che nella sala sono due.

Identikit
Oltre 100
rivolte
per dipen
Per lo
i 50 an
tra i 15
giocato
nel cor

LA PSICOTERAPEUTA MICOL BRUNELLI

«C'è chi ha perso casa e acceso mutui La soluzione? Ridurre le slot»

MICOL Brunelli (foto sopra), psicoterapeuta e psicologa specializzata in casi di giochi d'azzardo, come si quantifica questo fenomeno a Ferrara?
«È un fenomeno che, purtroppo, negli ultimi anni è in costante crescita. Causa della crisi, in primis, ma non solo. E poi c'è da considerare il fatto che il giocatore patologico non è solo vittima delle slot dei bar: ho pazienti che tentano la fortuna con i gratta e vinci (un ambito molto sottovalutato) o con le scommesse sportive».

Qual è l'identikit del giocatore medio?
«A dire il vero non c'è un giocatore medio. Quello che accomuna tutti i soggetti in questione è sicuramente la predisposizione alla dipendenza, perché tante persone giocano senza che questa diventi una malattia. Per il resto,

ho pazienti maschili e femminili, giovani (in aumento negli ultimi anni) come meno giovani e di ogni estrazione sociale».

Come arrivano da lei i giocatori?
«Ci sono casi in cui la famiglia riesce ad accorgersi di quello che succede e accompagna il proprio parente da me. Altre volte sono gli stessi giocatori a venire perché non riescono più a sopportare tutto quanto; il gioco toglie molto tempo alla moglie ed ai figli e si rischia, in alcuni casi, di logorare i rapporti familiari».

Come avviene la cura?
«Se è presente una famiglia è molto importante riuscire a coinvolgerla nel percorso. Questo, ad ogni modo, non significa che le persone sole non possano guarire, ci mancherebbe. Poi si cerca di stravolgere la vita del giocatore: i sol-

di vengono affidati alla famiglia che li gestisce in maniera responsabile, impedendo al giocatore patologico di sperperarli. Poi si lavora molto sul tempo: si cerca, in sostanza, di riempire con attività che piacciono al soggetto tutte quelle ore della giornata che di solito venivano trascorse davanti alle slot o nelle sale giochi».

Esistono anche a Ferrara persone che si sono 'mangiate' grosse cifre?
«Certo. Alcuni miei pazienti si sono giocati tutti gli stipendi, altri hanno acceso mutui, altri ancora si sono giocati persino le case».

Una soluzione a tutto ciò?
«La cosa importante, oltre a ridurre il numero di slot machine, sarebbe aumentare le possibilità di cura, con centri specializzati e professionisti».

Matteo Langone